

Le crociate

Kingdom of Heaven

Gran Bretagna, Spagna, Usa, Germania, 2005; durata: 144'

Regia: Ridley Scott.

Sceneggiatura: William Monahan.

Direttore della fotografia: John Mathieson.

Montaggio: Dody Dorn.

Musica originale: Harry Gregson-Williams.

Interpreti: Orlando Bloom (Baliano di Ibelin), Liam Neeson (Goffredo di Ibelin), Marton Csokas (Guido di Lusignano), Eva Green (Sybilla), Brendan Gleeson (Rinaldo di Chatillon), Jeremy Irons (Tiberias), Edward Norton (Re Baldovino), Ghassan Massoud (Salh ad-din)

Avvertenze: per allievi delle scuole medie e superiori.

Baliano, maniscalco di un paese francese, segue il padre Goffredo, che non aveva mai conosciuto, in Terra Santa, con l'intenzione di garantire con la sua azione la remissione dei peccati della giovane moglie, morta suicida. Morto il padre, Baliano entra in contatto con la brulicante vita di Gerusalemme, con il pericolo che le armate musulmane di Salh ad-din attacchino per riconquistarla, con l'immoralità di alcuni tra i cavalieri cristiani. Innamorato di Sybilla, moglie del corrotto Guido di Lusignano e sorella del re di Gerusalemme, Baldovino il lebbroso, Baliano guiderà la sfortunata difesa della città, resistendo eroicamente all'assedio dell'esercito musulmano fino all'onorevole sconfitta.

Un film in costume che si allontana spesso dalla verità storica per adattarsi agli schemi tradizionali e spettacolari del kolossal. Ma anche una pellicola che utilizza il tema del contrasto di civiltà per rapportarlo al presente e alla difficile situazione presente nei luoghi in cui la vicenda è ambientata. A dispetto del titolo italiano, che pone l'accento sulla serie di spedizioni militari partite dall'Europa per conquistare la Terra Santa, Ridley Scott e lo sceneggiatore William Monahan concentrano, non a caso, la loro attenzione su un periodo intermedio, quello tra la seconda e la terza crociata, indicativo perché considerato il momento in cui, per circa un centinaio di anni, cristiani e musulmani sperimentarono un sistema di civile e pacifica convivenza all'interno di Gerusalemme, prima che i loschi traffici di alcuni dei vassalli del Re Baldovino, reggente della città, causassero la definitiva perdita dell'equilibrio. Il progetto del film è narrare il periodo storico in questione come auspicio, forse illusorio, di una futura vita di pace e tolleranza, così come, quasi sospirando, recita la didascalia finale («Circa mille anni dopo, la pace nel Regno dei Cieli è ancora sfuggente»). Per portare avanti il suo discorso ideologicamente irreprensibile, Scott deroga spesso dalla realtà storica, non solo per fatti e avvenimenti, come alcuni storici di professione hanno puntigliosamente fatto notare (una su tutte: la mezzaluna, simbolo dei musulmani, comparirà soltanto trecento anni dopo con gli Ottomani), ma anche nello sviluppo dei personaggi. Soprattutto nel ritratto di Baliano di Ibelin, cui non rende certo un ottimo servizio l'interpretazione monocorde di Orlando Bloom, idolo delle *teenagers* per una breve stagione. Baliano, figlio naturale di Goffredo di Ibelin, alla morte del padre, si trova a guidare la difesa di Gerusalemme dall'assedio della moltitudine guerriera comandata dal leale Salh ad-din: il suo atteggiamento è improntato ad una liberalità d'ispirazione moderna, la quale, mentre cattura la partecipe adesione della sua fedele accolita, causa sconcerto nella Chiesa ufficiale, incarnata dal vescovo di Gerusalemme, poco consoni ad accettare manifestazioni ritenute blasfeme per il loro anticonformismo. Baliano, pur mettendo sullo stesso piano Muro (Ebraismo), Moschea (Islam) e Sepolcro (Cristianesimo), decretandone gli eguali diritti di culto, pur nominando cavalieri, in una sorta di democratizzazione *ante litteram*, tutti i volontari alla difesa di Gerusalemme, e pur decidendo di bruciare le vittime della battaglia per evitare epidemie, convinto che Dio, se è veramente Dio, capirà, ha un degno controcanto nel personaggio di Salh ad-din, mostrato mentre raccoglie in terra una croce dopo la battaglia per riporla, con estremo garbo, su un ripiano. Scott si schiera apertamente con la ricchezza della diversità culturale, con la nobiltà di animo di personaggi che sono

cavalieri per la loro condotta etica e non per privilegio di casta, accusando direttamente la violenza fine a se stessa e la cupidigia umana che rende spregevoli personaggi come Rinaldo di Chatillon e Guido di Lusignano, avidi affaristi senza scrupoli, pronti a barattare gli equilibri della collettività con i loro interessi personali.

In una pellicola che, come detto, fornisce un chiaro messaggio di pace e umanità negli anni dell'era Bush, l'elemento paradossale è che la lunga sequenza dell'assedio di Gerusalemme, con le sue riprese vertiginose, il montaggio serrato, la spettacolarità epica di interi eserciti in movimento e la drammaticità pirica di scontri infuocati, grazie anche all'attento e invisibile lavoro sugli effetti digitali, è una delle sequenze belliche più straordinarie che si siano mai viste recentemente al cinema.

Sullo stesso argomento:

Brancaleone alle crociate, di Mario Monicelli, Italia/Algeria 1970

Cuor di Leone, di Franklin J. Schaffner, Usa 1987

Il cavaliere di Gerusalemme, di Walter Reisch, Germania 1954

I crociati, di Cecil B. De Mille, Usa 1935

I due crociati, di Giuseppe Orlandini, Italia 1968

La crociata dei fanciulli/Le porte del paradiso, di Andrzej Wajda, Polonia 1968

La Gerusalemme liberata, di Carlo Ludovico Bragaglia, Italia 1957

Riccardo Cuor di Leone, di David Butler, Usa 1954

Saladino, di Youssef Chahine, Egitto 1963